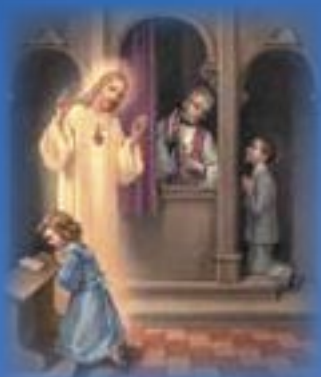


The Precious Blood Family



Forgiveness/Perdono



Famiglia del Prezioso Sangue

September-October 2007 Vol. 14 No. 5 Settembre-Ottobre

TABLE OF CONTENTS

Vol14 No.5 September-October 2007

Editorial.....	1
Fr. Peter Nobili, CPPS	
Culture and Civilization.....	2
Fr. Thomas A. Welk, CPPS <i>Catholic Church not Just Roman</i>	
Christian Civilization.....	5
Fr. John Colacino, CPPS <i>“But I Say to You...”</i>	
Family Portrait	8
Fr. Tullio Veglianti, CPPS <i>Liturgy of St. Cyril</i>	
Biblical Connection	12
Fr. Alphonse Spilly, CPPS <i>Blood of Christians</i>	
Signs of the Times.....	14
Fr. Phillip Smith, CPPS <i>Science and Technology</i>	

Front Cover

An Image of Forgiveness
*from nature to the spiritual,
in Christ and members of His Church,
especially expressed in the
Sacrament of Penance
with Fr. Phil Smith
and Fr. Jim Reposkey.*

This year in *The Precious Blood Family* the focus will be on the Holy Father’s theme for the 40th World Peace Day - “The Human Person: Heart of Peace.” To educate in the ways of peace means to open minds and hearts to embrace the values essential to a peaceful society: trust, justice, love and freedom.¹ Christianity transformed a world ruled by the sword with a culture of love, of life, of forgiveness, of universal brotherhood and human dignity. The blood of Christ enables this culture of life and love to take root and speak eloquently, calling all people to be people of peace.

Our purpose in the magazine is to give our readers tools to feel more secure in living out their faith. Faith, which sees the love of God revealed in the pierced heart of Jesus on the Cross, gives rise to love. Love is the light—and in the end, the only light—that can illuminate a world grown dim and give us the courage needed to keep living and working.² Building a better world requires Christians to speak with a united voice in working to inculcate “respect for the rights and needs of everyone....”³

¹ cf *Pacem in Terris*, John XXIII.

² *Deus Caritas Est*, Benedict XVI, #39.

³ *Ut Unum Sint*, John Paul II, #43.

INDICE

Vol 14 No.5 Settembre-Ottobre 2007

Quest'anno con La Famiglia del Prezioso Sangue rifletteremo sul tema scelto dal Santo Padre per la 40ma Giornata della Pace – “La Persona Umana: Cuore della Pace.” Per educarci alla pace dobbiamo aprire mente e cuore ad abbracciare quei valori essenziali per una società pacifica: fiducia, giustizia, amore e libertà.¹ Il Cristianesimo ha trasformato un mondo governato dalla spada con la cultura dell'amore, della vita, del perdono, della fratellanza universale e della dignità umana. Il sangue di Cristo consente a tale cultura della vita e dell'amore di prendere radici e parla eloquentemente, invitando tutti i popoli ad essere popoli di pace.

Lo scopo della rivista è dare ai nostri lettori mezzi per sentirsi più sicuri nel vivere la loro fede. La fede, fondata nell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce — in fondo l'unica — che rischiarà un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire.² La costruzione del nuovo mondo richiede che i Cristiani parlino con una sola voce per il trionfo del “rispetto dei diritti e dei bisogni di tutti...”³

¹ cf *Pacem in Terris*, John XXIII.

² *Deus Caritas Est*, Benedict XVI, #39.

³ *Ut Unum Sint*, John Paul II, #43.

Editoriale.....1

P. Peter Nobili, CPPS

Cultura e Civilizzazione 2

P. Thomas A. Welk, CPPS

Chiesa Cattolica non è solo Romana

Civiltà Cristiana5

P. John Colacino, CPPS

“Ma dico a voi...”

Quadro di Famiglia8

P. Tullio Veglianti, CPPS

Liturgia di San Cirillo

Connessione Biblica.....12

P. Alphonse Spilly, CPPS

Il Sangue dei Cristiani

Segni dei Tempi 14

P. Phillip Smith, CPPS

Scienza e Tecnologia

Copertina Davanti

Immagini di Perdono

dalla natura allo spirituale,

in Cristo e nei membri della sua Chiesa specialmente nel

Sacramento della Penitenza

con P. Phil Smith

e P. Jim Reposkey.

Staff

Managing Editor..... Fr. Peter Nobili, CPPS

Editorial Assistants..... Fr. Luciano Baiocchi, CPPS

..... Annette DeCarolus, USC

Circulation..... Members of the USC

Editorial

At times the “generation gap” was blamed for misunderstandings between the old and the young. It may have been created by the Industrial Revolution of a by-gone era or the thirst for individual freedom of the 60’s. The “young” considered themselves more learned and dismissed all that was “old” as obsolete. Today’s “gap” is not generational, but more related to cultural and ethical values: the difference between what is based on traditional values and what is accepted because of modern humanism and moral relativism. Whoever dreamed that abortion would be legalized and euthanasia up for discussion, that divorce would be a viable option and gay “marriage” a human right?

The alluring idea of individual freedom in all its aspects, reinforced by advances in technology and science promising greater independence from God, does not contribute to the betterment of man or society. If people are to benefit from all the discoveries, progress is truly such only when it promotes them. Empirically, from a practical point of view, a human person can achieve much. Ontologically, as a spiritual being, he could be impoverished. The absurdity of today’s society is that progress in science and technology is in the name of a better world for man, while human life on the planet is being jeopardized and people are devalued of their real worth. This phenomenon is not new to our age. St. Gaspar, whose feast we celebrate on October 21st, read the “signs of the times” and challenged the current trends of his day. He recognized that the Blood of Christ, the price of our redemption, could alone cast out evil and truly impart the lessons of life and love. “It is precisely this blood that is the most powerful source of hope, indeed it is the foundation of the absolute certitude that in God’s plan life will be victorious.” (*Evangelium Vitae*, 25)

The standard of living that society is giving us now doesn’t address the spiritual dimension of a person. The ethical aspect it fosters does not promote a “culture of life,” a “culture of hope” or a “culture of love” – values intrinsic to removing any gap among people and nations. “Only the God who has a human face, revealed in Jesus Christ, can prevent us from truncating reality at the very moment when it demands ever new and more complex levels of understanding.”

We need to ask “whether in the context of all this progress, man, as man, is becoming truly better, that is to say, more mature spiritually, more aware of the dignity of his humanity, more responsible and more open to others.”

John Paul II
(*Redemptor Hominis*, 15)

Delle volte il “divario tra generazioni” ha creato malintesi tra anziani e giovani. Può essere stato frutto dalla Rivoluzione Industriale di tempi ormai passati o di una sete di libertà individuale degli anni 60. I “giovani” si sentivano più emancipati e ritenevano ciò che era “vecchio” sorpassato. La “divisione” d’oggi non riguarda l’età, ma i valori etici e culturali: la differenza viene tra ciò che è basato su valori tradizionali e ciò che è predicato dall’umanesimo moderno e dal relativismo morale. Chi avrebbe immaginato che l’aborto sarebbe stato legalizzato e si discutesse sull’eutanasia, che il divorzio fosse una scelta possibile e che il “matrimonio” degli omosessuali fosse uno dei diritti umani?

L’idea attraente della libertà individuale totale, rinforzata dal progresso tecnologico e della scienza che promettono un’indipendenza persino da Dio, non contribuiscono al miglioramento dell’uomo e della società. Se lo scopo del progresso è l’emancipazione dei popoli, è vero progresso solo se raggiunge il suo fine. Da un punto di vista pratico, un’individuo può conquistare molto. Come ente spirituale, potrebbe impoverirsi. È assurdo che il progresso nella scienza e nella tecnologia crei un mondo migliore, quando la vita umana sul pianeta è in pericolo e l’individui è svuotato del suo vero valore. Questo fenomeno non è

Dobbiamo chiederci “se l’uomo, come uomo, nel contesto di questo progresso, diventi veramente migliore, cioè più maturo spiritualmente, più cosciente della dignità della sua umanità, più responsabile, più aperto agli altri, in particolare verso i più bisognosi e più deboli, più disponibile a dare e portare aiuto a tutti.”

John Paul II (RH, 15)

solo d’oggi. San Gaspare, la cui festa è il 21 Ottobre, riconobbe “i segni dei tempi” e sfidò le tendenze perverse dei suoi giorni. Capi che il Sangue di Cristo, prezzo della nostra redenzione, era l’unico che potesse emarginare il male e dare lezioni di vita e d’amore. “Proprio questo sangue è il motivo più forte di speranza, anzi è il fondamento dell’assoluta certezza che secondo il disegno di Dio la vittoria sarà della vita” (*Evangelium Vitae*, 25)

Il livello di vita che la società offre oggi non considera la dimensione spirituali dell’individuo. I valori etici che offre non promuovono una “cultura della vita,” una “cultura della speranza” o una cultura della carità” – valori intrinseci per la rimozione di divisioni tra popoli e nazioni. “Solo il Dio che ha un volto umano, rivelato in Gesù Cristo, può impedirci di limitare la realtà proprio quando essa richiede livelli sempre più nuovi e complessi di comprensione.”



The Catholic Church is not Just Roman

by Fr. Thomas A. Welk, CPPS

Catholic Christianity in the West is known as Roman Catholic Christianity. This is so because the Bishop of Rome (called the “Pope”, from the Latin *papa* - father) is considered the leader of the Western Catholic Christian community. The Bishop of Rome is also designated as *primus inter pares* – the first among equals. Except for jurisdictional matters, this latter title acknowledges that bishops throughout the world have equal standing.

Even though Catholic Christianity in the West is further defined with the modifier “Roman”, it dare not only be identified with this one particular culture, i.e., the culture of the city of Rome or the country of Italy.

“Latin” is another modifier frequently associated with Western Catholic Christianity. This refers both to the language, Latin, and to the Latin Rite. Roman Catholic Church and Latin Rite are practically used synonymously.

Not all churches in union with the See of Rome are of the Latin Rite. The Eastern Catholic Church also acknowledges the Bishop of Rome as having primacy, but uses a number of different rites for its liturgy and different rules of discipline. The Eastern Catholic Church is not to be confused with the Orthodox Church, which is not in union with Rome nor does it recognize the Bishop of Rome as having primacy.

**Not all churches
in union with the
See of Rome are
of the Latin Rite.**

Eastern Catholicism includes 23 different groups. Major headings include the Alexandrian, Antiochian, Armenian, Chaldean and Byzantine churches. All are considered autonomous (in Latin referred to as *sui iuris*). Within each of these groups are several divisions, primarily along national lines. These churches are also referred to as the Oriental Church. They were once known as the “Uniate” churches, i.e., in union with Rome.

The liturgical practices of these various churches include the common elements that are integral to each of the sacraments. Since they are in union with the Bishop of Rome, there is a requirement that they follow the acknowledged and approved liturgical practices of each of the sacraments. Within the Vatican they are governed through the Congregation for Eastern Churches.

La Chiesa Cattolica non è solo Romana



di P. Thomas A. Welk, CPPS

ICristiani Cattolici nell'Occidente sono conosciuti come Cristiani Cattolici Romani. Viene dal fatto che il vescovo di Roma, chiamato “il Papa”, (dal Latino pater – padre), è considerato il capo della comunità Cristiana Cattolica dell'Occidente. Il Vescovo di Roma è designato anche come *primus inter pares* – il primo tra uguali. Eccetto per casi di giurisdizione, quest'ultima espressione denota l'uguaglianza di tutti i vescovi nel mondo.

Benché i Cristiani Cattolici dell'Occidente vengono susseguentemente definiti “Romani”, non significa che abbraccia solo una cultura , e cioè, la cultura della città di Roma o della nazione Italiana.

“Latina” è un altro aggettivo qualificativo usato per la Chiesa Cristiana Cattolica dell'Occidente. Questa designazione si riferisce alla lingua, il Latino, ed al Rito Latino. La Chiesa Cattolica Romana e la Chiesa di Rito Latino sono usati come sinonimi.

Non tutte le Chiese in comunione con la Santa Sede sono di Rito Latino. La Chiesa Cattolica dell'Oriente riconosce il Primato del Vescovo di Roma, ma usa Riti differenti per la liturgia e norme disciplinari differenti. La Chiesa Cattolica dell'Oriente non si deve confondere con la Chiesa Ortodossa, che non è in comunione con Roma né riconosce il primato del Vescovo di Roma.

Non tutte le Chiese in comunione con la Santa Sede sono di Rito Latino.

Esistono ben 23 gruppi di Cattolici Orientali. Tra i più noti segnaliamo la Chiesa Alessandrina, Antiochena, Caldea, e Bizantina. Sono tutte Chiese autonome (in Latino si dice *sui iuris*). Ognuno di questi gruppi comprende altri gruppi più o meno secondo la nazionalità. Queste Chiese sono anche chiamate Chiese Orientali. Una volta venivano conosciute come “Unite”, e cioè, in unione con Roma.

Le pratiche liturgiche di queste varie chiese includono alcuni elementi comuni in tutti i sacramenti. Dal momento che sono in comunione con Roma, sono tenuti a seguire le pratiche liturgiche approvate per i sacramenti. Nella Sede del Vaticano sono trattati attraverso il Segretariato per le Chiese Orientali.

Some of the liturgical celebrations approved and accepted by the Vatican differ considerably from what Roman Catholics are accustomed. For example, the Eucharistic Prayer (referred to as the Anaphora of Addai and Mari, second-century Christians from the area of modern-day Syria and Iraq) of the Assyrian Church of the East does not include the consecratory words “This is my body... This is my Blood.” It was approved by the Vatican on July 20, 2001 in the document *Guidelines for Admission to the Eucharist between the Chaldean Church and the Assyrian Church of the East*. In doing so the Vatican acknowledges this Eucharistic Prayer as licit and valid, since “...[I]t was composed and used with the clear intention of celebrating the Eucharist in full continuity with the Last Supper and according to the intention of the Church.”

The Vatican approves various liturgical celebrations and canonical disciplines for the Oriental Churches that are different from what Roman Catholics observe.



Rome also allows the Eastern Catholic Churches wide variations with regard to canonical disciplines. One of the more notable of these is not requiring celibacy for priests.

The Eastern Catholic Church acknowledges the Bishop of Rome as having primacy, but the Orthodox Church is not in union with Rome and does not recognize the primacy of the Pope.

Alcune delle celebrazioni liturgiche approvate ed accettate dal Vaticano sono differenti dal calendario della Chiesa Cattolica Romana. Per esempio, la Preghiera Eucaristica (conosciuta come Anafora di Addai e Mari, Cristiani del secondo secolo dalle zone che oggi consideriamo Siria ed Iraq) della Chiesa dell'Assiria non include le parole della consacrazione "Questo è il mio Corpo...Questo è il mio Sangue." Fu approvato dal Vaticano il 20 di Luglio del 2001 nel documento intitolato Norme per l'Ammissione all'Eucaristia tra la Chiesa Caldea e la Chiesa Assira dell'Oriente. Con questo, il Vaticano riconosce che tale Preghiera Eucaristica è lecita e valida, dal momento che "...fu composta ed usata con l'intenzione di celebrare l'Eucaristia in continuità con l'Ultima Cena e secondo l'intenzione della Chiesa."

Il Vaticano ha approvato diverse celebrazioni liturgiche e norme canoniche per le Chiese Orientali Cattoliche differenti da quelle che i Cattolici di Rito Romano osservano.



Il Vaticano riconosce varie norme canoniche in vigore nella Chiesa Cattolica Orientale. Una delle più notorie è che non impongono il celibato per il loro clero.

La Chiesa Orientale Cattolica riconosce il primato del Vescovo di Roma, ma la Chiesa Ortodossa che non è in unione con Roma non riconosce il primato del Papa.

The overview of Christianity I have shared in this series of articles points out the extensive diversity of the various communities that acknowledge Jesus as their founder. Initially referring to themselves as “Believers,” these communities today are identified in a multitude of ways. In some aspects this is unfortunate, because in emphasizing accidental differences we have lost sight of our commonness: following the Way, the Way of Jesus. History is fraught with examples of how one Christian group has attacked another Christian group, all in the name of following Christ.

There is extensive diversity among the various communities that acknowledge Jesus as their founder.

Unfortunately, in emphasizing accidental differences we have lost sight of our commonness: following Jesus, the Way.

Jesus often prayed that His followers might be one as He and the Father are One. The Holy Spirit, the source of all unity, is the gift sent by Jesus to foster that unity.

However, does unity require uniformity? As a human family we share much in common. The DNA from one individual to another differs only in a minute fraction; we are 99.9% alike in our genetic makeup. Yet that .01% makes each one of us unique in many ways.



Even though as followers of Christ we share in the oneness of the Mystical Body, nonetheless we are all distinct members. This diversity and uniqueness is evidenced in the various cultural practices of the human family. As St. Paul emphatically pointed out in the first century, it is not necessary for people to sacrifice their cultural background in order to become members of the family of Christ.

For many of us, the Latin/Roman Rite is the family in which we carry out our baptismal commitment to follow the way of Jesus. **But the Christian community encompasses more than just those who call themselves Roman Catholic.** Let us be open to embrace them as sisters and brothers in the Lord Jesus.

La rassegna delle Cristianità che ho considerato in questa serie di articoli manifesta la grande diversità delle comunità che riconoscono Gesù come loro fondatore. All'inizio riconosciutesi come "Credenti," queste comunità oggi sono identificate in una moltitudine di modi. Sotto un aspetto questo non è positivo, poiché mettendo a risalto le differenze accidentali, abbiamo perso la nostra comunanza: seguaci della Via, la Via di Gesù. La storia è piena di esempi di come un gruppo di Cristiani ha attaccato un altro gruppo di Cristiani, e tutto nel nome di Cristo.

Esistono grandi diversità tra le differenti comunità che riconoscono Gesù come il loro fondatore.

Sfortunatamente, segnalando le differenze accidentali, abbiamo perso di vista ciò che abbiamo in comune: seguire Gesù, la Via.

Gesù ha spesso pregato che i suoi seguaci siano uno come Lui ed il Padre sono Uno. Lo Spirito Santo, sorgente di ogni unione, è il dono mandato da Gesù per promuovere l'unità.

T u t t a v i a , l'unità non significa uniformità. Come per la famiglia umana abbiamo tante cose in comune. Il DNA da un individuo ad un altro differenzia di poco; siamo il 99.9% uguali nelle fattezze genetiche. Ma quel .01% ci rende tutti unici sotto tanti altri aspetti.



Benché come seguaci di Cristo partecipiamo all'unità del Corpo Mistico, siamo tuttavia membri distinti. Questa diversità ed unicità si manifestano nelle diverse pratiche culturali della famiglia umana. Come ha chiaramente fatto notare San Paolo nel primo secolo, non è necessario per gli individui abbandonare le loro origini culturali per diventare membri della famiglia di Cristo.

Per molti di noi, il Rito Latino/Romano è la famiglia nella quale esercitiamo il nostro impegno battesimale di seguire la strada di Gesù. **Ma la comunità Cristiana abbraccia molte più individui oltre a quelli che si chiamano Cattolici Romani.** Siamo tutti fratelli e sorelle nel Signore Gesù, pronti ad abbracciare tutti.

"But I Say to You..."

by Fr. John Colacino, CPPS

Fr. Colacino's articles this year will focus on the spirituality of the precious Blood in light of the work of René Girard.

Those who wish to acquaint themselves further with Girard's work are invited to visit the website of Preaching Peace (www.preachingpeace.org) for additional resources.



When I wrote these lines, the readings at weekday Mass were taken from the Sermon on the Mount with its disconcerting injunctions to “turn the other cheek”; “settle with your opponent quickly on the way to court”; “offer no resistance to one who is evil”; “pray for those who persecute you” and, of course, “love your enemies.” I suspect most Christians, upon hearing such mandates, dismiss them more or less unconsciously as ethical ideals with little practical significance, especially in matters of public life. At best, they are fine for the saintly few but, well, human nature being what it is....

The Beatitudes present ethical ideals which seem to have little practical significance.

As I was struggling with my own interior objections to the Sermon, I was reminded of a morality tale put before the public by William Beebe.



A woman receives a letter of apology.

He sexually assaulted a fellow University of Virginia student, Liz Seccuro, in 1984 and apologized to her two decades later as part of the Alcoholics Anonymous program. The program's ninth step calls on alcoholics to make amends to those they have harmed -- unless doing so would cause further injury. Beebe located his victim and began to send her a series of e-mails in which, among other things, he wrote: “I want to make clear that I'm not intentionally minimizing the fact of having raped you. I did.” “I'm not trying

to excuse my behavior, but I was a different person then. I have a purpose, and that gives life meaning. I didn't have that then.”

“Ma dico a voi...”

di P. John Colacino, CPPS

Gli articoli di P. Colacino quest'anno saranno sulla spiritualità del Sangue Prezioso negli scritti di René Girard.

Coloro che vogliono familiarizzarsi con gli scritti di Girard sulla pace

sono invitati a visitare il sito web

(www.preachingpeace.org) per ulteriori informazioni.



Quando ho scritto questo articolo, le letture della Messa del giorno erano state prese dal Discorso della Montagna con le sconvolgenti richieste di “offrire l'altra guancia”; “mettersi d'accordo con l'avversario mentre si è per via con lui”; “non opporsi al malvagio”; “pregare per coloro che vi perseguitano” e, certo, “ama i tuoi nemici.” Penso che la maggioranza dei Cristiani considerino tali ordini, più o meno consciamente, come ideali etici con poco valore pratico, specialmente per la vita pubblica. Al più, vanno bene per i pochi santi, ecco, essendo la natura umana quello che è...

Le Beatitudini presentano ideali etici che sembrano di avere poco valore pratico.

Mentre ero alle prese con le mie obiezioni interne al Discorso, mi ricordai di una storia di carattere morale resa pubblica da William Beebe. Da studente dell'Università di Virginia, lui aveva sessualmente assalito, Liz Seccuro, nel 1984, e venti anni dopo, parte del programma per gli Alcolici Anonimi, gli aveva chiesto scusa. I nove gradini del programma richiedono che l'alcolico si deve riconciliare con coloro che hanno offeso almeno che ciò non sia di maggior danno. Beebe ritrovò la sua vittima ed iniziò a mandargli degli e-mails nei quali, tra le altre cose, scrisse: “Voglio chiarire che non intendo minimizzare il fatto che ti ho violentata. L'ho fatto.”



La donna riceve una lettera di scusa.

“Non sto cercando di scusare il mio comportamento, ma ero differente allora. Ho un motivo adesso che dà significato alla vita. Non lo l'avevo allora.”

Securo, who had managed to put the incident at the periphery of consciousness --while never fully recovering from the trauma -- faced a choice in light of this unexpected confession and apology: to turn this evidence over to the local district attorney or to forgive and let Beebe and herself get on with their lives. There were strong voices urging her to both courses of action. In the end, she enlisted the judicial system to determine what should be done for the crime committed against her and, presumably, to further her healing and closure.

The Associated Press reported various people's comments involved in the case. Several of them who testified on Beebe's behalf said he is a kind and generous friend who often helped other recovering substance abuse addicts. Prosecutor Claude Worrell, however, described Beebe's decision to apologize as selfish, and said it traumatized Securo all over again. Defense attorney Rhonda Quagliana responded that it was "sad and tragic" that Beebe's apology was depicted that way. After Beebe was sentenced to 18 months in prison, Worrell added, "It's always hard to ask a survivor what you think is enough." University of Virginia spokesman Carol Wood said that Securo was "a courageous woman who was determined to see this through, and today justice was served on her behalf." Judge Edward Hogshire clearly struggled with the

sentence, saying what Securo went through was horrific, but that Beebe went on to be a leader in the recovery community. "Is he remorseful?" the judge asked. "I think so."

Now it is not my intention here to say what, from a Christian standpoint, anyone should or should not have done in this situation. Much less do I intend any judgment on the persons involved. I merely wish to raise some troubling questions this story raises for me in light of the Sermon on the Mount and the interpretation of the Christian gospel Rene Girard has offered to Christ's disciples.

For example, commenting in ways similar to Girard about the consequences of Jesus' resurrection, moral theologian Anthony J. Kelly says, "In the new aeon already begun, justice is newly defined through the vindication of the crucified Victim. Justice, in such a light, must become the expression of the moral imagination of love. It promotes solidarity with all victims. It realises that reconciliation of enemies is the only way forward. It dares to see forgiveness as a practical option."

*"Justice promotes solidarity
with all victims.*

*It realises that
reconciliation of enemies
is the only way forward."*

Anthony Kelly

Seccuro, che aveva cercato di mettere l'incidente alla periferia dei suoi ricordi – benché non avesse mai recuperato dal trauma – aveva una scelta alla luce di questa confessione e scusa inaspettata: dare l'evidenza al procuratore del distretto o perdonare e permettere a Beebe e se stessa di seguitare con la loro vita. Voci insistenti la premevano sia per l'uno che per l'altro. Alla fine, scelse per il sistema giudiziario di determinare cosa fare per la violenza che gli era stata fatta e, presumibilmente, aiutarla nel corso di risanamento e di chiusura.

I giornali riportarono i commenti di persone coinvolte nel caso. Coloro che testimoniarono per Beebe dissero che era un amico mite e generoso che spesso soccorreva altri che erano nel programma per abuso di sostanze. Il Prosecutore Claude Worrell, tuttavia, definì la decisione di Beebe di chiedere scusa egoista, e che aveva di nuovo traumatizzato Seccuro. Il suo avvocato, Ronda Quagliane, rispose che era “triste e tragico” che la scusa di Beebe fosse stata presa in quel modo. Dopo che Beebe fu condannato a 18 mesi di prigione, Worrell aggiunse, “È difficile chiedere alla vittima se è abbastanza.” La porta voce Carol Wood dell'Università di Virginia disse che Seccuro era “una donna coraggiosa determinata ad andare fino in fondo, ed oggi gli è stata fatta giustizia.” Il giudice Edward Hogshire ebbe difficoltà con la sentenza,

dicendo ciò che Seccuro ha dovuto far fronte è stato orribile, ma che Beebe era diventato di esempio nella comunità dei riabilitati. “Si è pentito?” si chiese il giudice. “Penso di sì.”

Non è mia intenzione ora di dire ciò che, da un punto di vista Cristiano, uno avrebbe o non avrebbe dovuto fare in tale situazione. Molto meno intendo giudicare le persone coinvolte nel caso. Voglio solamente fare delle domande turbanti che sorgono per me da questa storia alla luce del Discorso della Montagna e l'interpretazione del vangelo Cristiano che Rene Girard offre ai discepoli di Cristo.

Per esempio, il teologo di morale Antonio J. Kelly commentando allo stesso modo di Girard sulle conseguenze della risurrezione di Gesù, dice, “Nel nuovo ordine già iniziato, la giustizia deve essere dinuovo definita nella vendicazione della Vittima crocifissa. La giustizia, vista così, diventa l'espressione dell'immagine morale dell'amore. È in solidarietà con tutte le vittime. Fa' capire che la riconciliazione dei nemici è l'unica via d'uscita. Sfida a vedere il perdono come una scelta pratica.”

*“La giustizia è in solidarietà
con tutte le vittime.
Fa' capire che la
riconciliazione dei nemici è
l'unica via d'uscita.”*

Anthony Kelly

Justice dares to see forgiveness as a practical option.

And therein lay the real difficulty this story posed as I was listening to the Sermon on the Mount. Liz Seccuro said she has forgiven Beebe for assaulting her, but that an apology was not a substitute for punishment. I must confess, however, that for the life of me I cannot follow this logic. For one thing, I think of the parable of the Prodigal who, after seeking his father's forgiveness, fully expected to be placed among the hired hands, but instead was thrown a banquet in his honor, and given a robe and a ring besides -- much to the consternation of his elder brother. Justice unserved? Rightful punishment unmeted? Or the angels in heaven rejoicing over one repentant sinner?

René Girard has noted how the judicial system we are accustomed to is a tremendous advance over primitive societies and the often uncontrolled revenge taken out on aggrieved parties. For him, modern justice systems pose no real conflict between demands for justice on the one hand and the human impulse for vengeance on the other. This is one of the benefits of civilization: "Under the public [penal] system, an act of vengeance is no longer avenged; the process is terminated, the danger of escalation averted" (*Violence and the Sacred*).

Yet, I wonder. I wonder if we have really identified justice with vengeance and as clients of such a system, if we – Christians included – have simply accepted this equation with little further thought. I wonder if the Sermon on the Mount with its "ethics after Easter" could subscribe to this cultural "advance" and how far we have really come from less enlightened times. For readers of this publication especially the following observation by Girard is, I think, still relevant: "Why does the spirit of revenge, wherever it breaks out, constitute such an intolerable menace? Perhaps because the only satisfactory revenge for spilt blood is spilling the blood of the killer; and in the blood feud there is no clear distinction between the act for which the killer is being punished and the punishment itself."

And while an act of sexual violence and 18 months in prison may seem entirely incommensurate, we still believe that atoning Blood has been spilled all-sufficiently by the saving Victim, the Lamb of God, whom we must behold even when we have been victimized and can barely recognize him in the face of our oppressor. Who with the Father, and the Holy Spirit, lives and reigns, one God, forever and ever. Amen.

Atoning Blood has been spilled all-sufficiently by the saving
Victim, the Lamb of God.

Sfida a vedere il perdono come una scelta pratica

Equi è la vera difficoltà di questa storia mentre ascolto il Discorso della Montagna. Liz Securo dice di aver perdonato Beebe del male che gli ha fatto, ma che la scusa non lo liberava dalla punizione. Devo confessare, tuttavia, per quanto mi sforzo non capisco questa logica. Mi viene da pensare alla parabola del Figlio Prodigo che, dopo aver chiesto perdono a suo padre, si aspettava di essere trattato come un servo, ma invece gli viene offerto un ricevimento in suo onore, e per di più gli viene dato una tunica e un anello – con grande meraviglia del fratello maggiore. Giustizia non servita? La punizione giusta non assegnata? O gli angeli in cielo che gioiscono per un peccatore che si pente?

Rene Girard ha notato come il sistema giudiziario a cui siamo abituati ha fatto un progresso tremendo da quello della società primitiva dove la vendetta regnava tra opposti contendenti. Per lui, il sistema giudiziario moderno non è in conflitto tra la richiesta di giustizia da una parte e l'istinto umano di vendetta dall'altro. Questo è uno dei benefici della civilizzazione: "Sotto il sistema penale, un atto di vendetta non è più eseguito; il processo è terminato, il pericolo di aumento di violenza eliminato" (*Violenza ed il Sacro*).

Mi meraviglio. Mi meraviglio se davvero paragoniamo la giustizia alla vendetta e come clienti di tale sistema, noi – Cristiani inclusi – abbiamo accettato tale equazione senza ulteriore riflessione. Mi meraviglio se il Discorso della Montagna con la sua "etica di dopo Pasqua" può aderire a tale cultura "avanzata" e quanto progresso abbiamo fatto da tempi meno progrediti. Specialmente per i lettori di questa rivista la seguente osservazione di Girard, penso, è importante: "Perché lo spirito di vendetta, dovunque trova sfogo, presenta tale minaccia intollerabile? Può essere perché la sola vendetta soddisfatta per uno spargimento di sangue è quella di spargere il sangue dell'uccisore; e nella lotta di sangue non c'è distinzione netta tra l'atto per cui l'uccisore viene punito e la punizione stessa."

Ementre un atto di violenza sessuale e 18 mesi di prigione possono sembrare completamente inconsistenti, crediamo che il Sangue di riparazione è stato versato sufficientemente-per tutto dalla Vittima salvifica, l'Agnello di Dio, che dobbiamo ammirare anche quando siamo vittimizzati e che a stento riconosciamo nella faccia del nostro oppressore. Che con il Padre, e lo Spirito Santo, vive e regna, un solo Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Il Sangue di Riparazione è stato versato sufficientemente per tutto dalla Vittima salvifica, l'Agnello di Dio.



FAMILY PORTRAIT

The subject for this year's portrait will be Liturgical Families - the "families" of rites celebrated in the Catholic church today - along with the Fathers of the Church connected with each rite.

Liturgy of St. Cyril

by Fr. Tullio Veglianti, CPPS

LITURGICAL
FAMILIES

Antioch
Syrian
Maronite
Chaldean
Malankarese

Alexandria
Coptic
Ethiopian

Constantinople
Byzantine
Ukrainian
Melkite
Armenian

Rome
Ambrosian
Mozarabic

One of the noblest legacies bequeathed to the church by St. Cyril of Alexandria is the Liturgy which bears his name. According to tradition, it had been given orally by St. Mark, but St. Cyril completed it and wrote it. Originally in Greek, it is now very common in the Ethiopian and Coptic rites.

St. Cyril's great devotion to the Blessed Sacrament is manifest by the vigor and conviction with which he affirmed the Eucharistic doctrine.

"We Celebrate this unbloody Sacrifice in our churches...and are sanctified by partaking of the holy flesh and the Precious Blood of Christ, the savior of us all."

Letter to Nestorius

The same Catholic Church exists in all parts of the world. The same truths of the faith are professed by all Catholics of many nationalities and languages. The same Sacrifice of Christ is offered, the same seven sacraments administered. Yet, side by side with this marvelous unity, there exists an equally marvelous diversity in the church: a variety of tongues and customs whose very presence testifies eloquently to its universality.

QUADRO DI FAMIGLIA

Il ritratto di Famiglia quest'anno sarà sulle Famiglie Liturgiche – le “famiglie” di differenti riti in uso nella chiesa cattolica oggi. Ogni articolo ci additerà i Padri della Chiesa che appartengono a quel rito.



Liturgia di San Cirillo

di P. Tullio Veglianti, CPPS

Una delle più nobili eredità lasciate alla chiesa da San Cirillo di Alessandria è la Liturgia che porta il suo nome. Secondo la tradizione, era stata data oralmente da San Marco, e San Cirillo la completò e la mise per iscritto. Originalmente in Greco, è comune ora anche nei riti Etiopici e Copti.

La grande devozione di San Cirillo verso il Santissimo Sacramento è chiara dal vigore e convinzione con le quali affermò la dottrina Eucaristica.

“Celebriamo questo Sacrificio incruento nelle nostre chiese... e siamo santificati ricevendo la carne santa ed il Sangue Prezioso di Cristo, il salvatore di tutti.”

Lettera a Nestorio

Antiochena
Siriaco
Maronite
Caldeo
Malankarese

Alessandria
Copto
Etiopico

Constantinopoli
Bizantino
Ucraino
Melkite
Armeno

Romana
Ambrosiano
Mozarabico

FAMIGLIE
LITURGICHE

La stessa Chiesa Cattolica esiste in tutte le parti del mondo. Le stesse verità di fede sono professate da tutti i cattolici di differenti nazionalità e lingua. Lo stesso sacrificio di Cristo è offerto, gli stessi sette sacramenti sono conferiti. Tuttavia, con tutti questi segni di unità esiste nella chiesa allo stesso tempo una diversità stupenda: una varietà di lingue e culture la cui stessa presenza testimonia eloquentemente la sua universalità.



St. Cyril of Alexandria, called the “Pillar of the Faith,” succeeded his uncle as patriarch of Alexandria in 412. He assimilated the wisdom of the desert Fathers before receiving his classic and theological education.

He was a zealous defender of orthodox doctrine against the Nestorian heresy. Nestorius taught that there were two distinct person in Christ - one divine and one human - and spoke out against calling the Blessed Virgin Mary “Theotokos”

(Mother Of God). The long tension between himself and Nestorius and, consequently, between the schools of Alexandria and Constantinople, culminated in the synod of Rome in 430, that condemned Nestorius and approved the theology of Cyril. To avoid an open schism of the Oriental Church, a third Ecumenical Council was held in Ephesus in 431. Nestorius was removed and excommunicated, his doctrine condemned and the title “Theotokos” was solemnly proclaimed. Cyril died June 27, 444, was canonized in 1880, and proclaimed a Doctor of the Church in 1882.

The Anaphora

Priest: *Refill this your sacrifice, Lord, with the blessing that comes from you by the infusion of the Holy Spirit +*

Congregation: *Amen.*

Priest: *And with the blessing bless...+*

Congregation: *Amen.*

Priest: *And with the sanctification, sanctify...+*

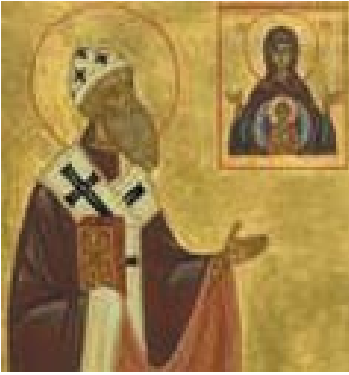
Congregation: *Amen.*

Priest: *...These, Your honored oblations which we have set before You; this bread and this cup. So that Your Only-Begotten Son our Lord, God, Savior and King of us all, Jesus Christ, on the night that He surrendered Himself to suffer for our sins, and underwent death of His own accord for us all*

Congregation: *We believe.*

Priest: *took bread in His holy, spotless, unblemished, blessed and life-giving hands.*

Congregation: *Amen.*



San Cirillo, definito “Pilastro della Fede,” nel 412 prese il posto di suo zio come patriarca di Alessandria. Aveva assimilato la sapienza dei Padri del deserto prima di attendere ai suoi studi classici e di teologia.

Come difensore dell’ortodossia contro il nestorianesimo, che affermava due persone nel Cristo e l’impossibilità di chiamare Maria “Theotòkos”, occupò un posto rilevante nella storia della Chiesa e del dogma. Il lungo antagonismo tra lui e

Nestorio e, di conseguenza, tra le due scuole di Alessandria e Costantinopoli, si concluse nel sinodo romano del 430, che condannò Nestorio e approvò la teologia di Cirillo. Per evitare un’aperta rottura nella Chiesa orientale, fu convocato a Efeso nel 431 il terzo concilio ecumenico. Nestorio fu deposto e scomunicato, la sua dottrina condannata e fu proclamato solennemente il titolo di “Theotòkos.” Cirillo morì il 27 giugno del 444, fu canonizzato nel 1880, e proclamato Dottore della Chiesa nel 1882.

Anafora

Sacerdote: *Riempi questo tuo sacrificio, Signore, con la benedizione che è da te mediante l’irruzione su di essa del tuo santo Spirito. †*

Popolo: *Amen.*

Sacerdote: *e benedici con la benedizione, †*

Popolo: *Amen.*

Sacerdote: *e purifica con la purificazione, †*

Popolo: *Amen.*

Sacerdote: *...questi tuoi venerandi doni posti davanti a te, questo pane e questo calice. Poiché il tuo Figlio unigenito, Signore, Dio, Salvatore e Re di tutti noi, Gesù Cristo, nella notte in cui diede se stesso, per soffrire per i nostri peccati, prima della morte che accolse di sua propria volontà per tutti noi,*

Popolo: *crediamo,*

Sacerdote: *prese il pane nelle sue mani sante, immacolate, pure, beate e vivificanti,*

Popolo: *Amen.*

Priest: *He looked up towards heaven to You, O God, Who is His Father and Master of every one, He gave thanks.*

Congregation: *Amen.*

Priest: *He blessed it.*

Congregation: *Amen.*

Priest: *And He sanctified it.*

Congregation: *Amen.*

Priest: *He broke it, gave it to His own holy disciples and saintly apostles saying, "Take, eat of it all of you. For this Is My Body, which shall be broken for you and for many, to be given for the remission of sins. Do this in remembrance of Me."*

Congregation: *Amen.*



Priest: *Likewise, also the cup after supper, He mixed wine and water. He gave thanks.*

Congregation: *Amen.*

Priest: *He blessed it.*

Congregation: *Amen.*

Priest: *And He sanctified it.*

Congregation: *Amen.*

Priest: *He tasted, and gave it also to His honored, holy disciples and saintly apostles saying: "Take, drink of it all of you, for this is My Blood of the new covenant which shall be shed for you and for many, to be given for the remission of sins. Do this in remembrance of Me."*

Congregation: *Amen.*



Priest: *"For every time you shall eat of this bread and drink of this cup, you proclaim My death, confess My resurrection and remember Me till I come."*

Congregation: *Your death, O Lord, we proclaim.*

Priest: (Inaudibly) *And send down from Your holy height, from Your well prepared dwelling place, and from Your unbounded bosom, from the throne of Your kingdom of glory- the Paraclete, Your Holy Spirit, the hypostasis unalterable and unchangeable, the Lord, the Life-Giver, Who spoke through the Law, the prophets, and the apostles. Who is in every place, Who fills every place, and yet no place can contain. Who grants holiness, with authority, according to Your goodwill and not as a servant to those He loves; the*

Sacerdote: guardò verso il cielo e verso di te, Dio Padre suo e Signore di tutti, e rese grazie.

Popolo: Amen.

Sacerdote: E lo benedisse.

Popolo: Amen.

Sacerdote: E lo santificò.

Popolo: Amen.

Sacerdote: E lo spezzò e lo diede ai suoi santi discepoli e puri apostoli, dicendo: Prendete, mangiatene voi tutti. 'Questo è il mio corpo che viene spezzato per voi e che viene dato per molti in remissione dei peccati; fate questo in mia memoria'.

Popolo: Amen.



Sacerdote: Similmente anche il calice dopo la cena, mescolò vino con acqua e rese grazie.

Popolo: Amen.

Sacerdote: E lo benedisse.

Popolo: Amen.

Sacerdote: E lo santificò.

Popolo: Amen.

Sacerdote: E lo gustò e lo diede ai suoi, illustri, santi discepoli e apostoli, dicendo: "Prendete, bevetene voi tutti: Questo è il mio sangue della nuova alleanza, che viene effuso per voi e viene dato per molti in remissione dei peccati: fate questo in mia memoria."

Popolo: Amen.



Sacerdote: Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, annunciate la mia morte, professate la mia risurrezione e fate la memoria di me, finché io venga.

Popolo: Annunciamo la tua morte, Signore.

Il sacerdote dice l'invocazione in segreto: E manda giù dal tuo santo eccelso, dalla tua preparata dimora, dal tuo incircoscritto seno e dal soglio del regno della tua gloria, e professiamo il tuo santo Spirito paraclito, l'unione ipostatica inalterabile e non cambiabile, il Signore, il Datore di Vita, Che ha parlato nella Legge, i profeti, e gli apostoli. Che è in ogni luogo, che riempie ogni luogo, e che nessun luogo può contenere. Che garantisce, santificazione con autorità, secondo la tua volontà e non come servitore

simple in His nature, and plentiful in deeds, the source of divine graces, 'Who is one in essence with You, and proceeds from You, Who shares the throne of Your kingdom of glory with Your Only Begotten Son, our Lord, God, and Savior and King of us all, Jesus Christ-upon us, Your servants, and upon these honored gifts which are Yours, which we have placed before You upon this bread and this cup that they may be purified and transformed.

Deacon: *Let us attend. Amen*

Congregation: *Amen.*

Priest: (signs the bread 3 time with the sign of the cross and cries aloud) *And this bread He makes into the Holy Body of Christ.*

Congregation: *Amen.*

Priest: (Signs the cup 3 times with sign of the cross) *And this cup also into the precious Blood of His new covenant.*

Congregation: *Amen.*

Priest: *Our Lord, God, Savior, and King of us all, Jesus Christ.*

Congregation: *Amen.*

Priest: *That they may be to all of us who partake of them useful to obtain faith without discussion, charity without hypocrisy, perfect patience, solid hope, trust, protection, healing, joy and the renewal of our soul, body and spirit to the glory of Your Holy Name, fellowship in eternal life, immortality and remission of sins. (Then he continues): Loose those who are bound, rescue those in affliction.*

Congregation: *As it was.*

Reflection

Different themes are underlined in particular: the invocation of the Holy Spirit on the faithful and on the offerings to purify and transform them into the body and blood of Christ; the thanksgiving that Jesus gives to the Father; the affirmation of Jesus mixing wine and water in the chalice; the origin of the virtues from the body and blood of Christ to begin and accompany the faithful on their journey that begins from the altar and returns to God. It is interesting to note, finally, that it differs from the Latin Rite in the interaction of the congregation proclaiming their faith by saying, *Amen.*

di coloro che Egli ama; unico nella Sua natura, e abbondante nelle opere, sorgente di grazia divina, Che è uno nell'essenza con Te, e che procede da te, Che condivide il trono del Tuo Regno di gloria con il Tuo Figlio Unigenito, nostro Signore, Dio, e Salvatore e Re di tutti noi, Gesù Cristo, sopra di noi tuoi servi e sopra questi venerandi doni posti davanti a te, sopra questo pane e sopra questo calice, affinché siano purificati e portati.

Diacono: *Aspettiamo.*

Popolo: *Amen.*

Sacerdote ad alta voce, segnando tre volte il corpo: *E faccia appunto di questo pane il corpo di Cristo.*

Popolo: *Amen.*

Sacerdote, segnando tre volte il sangue: *E faccia anche di questo calice il sangue prezioso della nuova alleanza.*

Popolo: *Amen.*

Sacerdote: *Dello stesso Signore, Dio, Salvatore e Re di tutti noi, Gesù Cristo.*

Popolo: *Amen.*

Sacerdote: *Affinché siano per tutti noi, che stiamo per riceverli, utili per ottenere la fede senza discussione, la carità senza ipocrisia, la pazienza perfetta, la speranza solida, la fiducia, la protezione, la guarigione, la gioia, il rinnovamento dell'anima, del corpo e dello spirito, per la gloria del tuo santo nome, per la comunanza beata della vita eterna e incorruttibile, e per la remissione dei peccati.*

Popolo: *Come era, ecc.*

Riflessione

Vengono sottolineate varie tematiche particolari: l'invocazione dello Spirito Santo sui fedeli e sulle offerte, per purificarle e trasformarle nel corpo e sangue di Cristo; il rendimento di grazie che Gesù fa al Padre; l'affermazione che Gesù mescolò vino con acqua nel calice; la provenienza delle virtù dal corpo e dal sangue di Cristo, per iniziare e accompagnare il cammino di fede che appunto parte dall'altare e ritorna ad esso. È interessante notare, infine, a differenza del rito latino, l'intervento dei fedeli con la risposta tramite la parola della fede: *Amen.*

“The Blood of Christians”

by Fr. Alphonse Spilly, CPPS

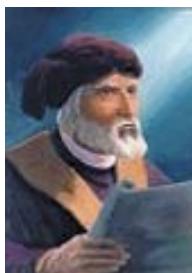
The gospel message spread
beyond Jerusalem and Judea, in part,
because of the persecution of Christians.



The phrase “the blood of Christians” immediately evokes memories of Christian martyrs from the earliest days of the Church to the present. During his long reign as Roman Pontiff, Pope John Paul II canonized many saints, including several martyrs – for example, Sts. Maximilian Kolbe and Edith Stein, both of whom died in Nazi concentration camps during the 1940’s.

On June 30 we celebrate the feast of the Early Martyrs of Rome who were among the first Christians to give their life for their faith in Jesus Christ during the horrible reign of Emperor Nero. On the previous day each year we celebrate the feast of Sts. Peter and Paul who were probably martyred during this same period.

Naturally we also remember among Jesus’ earliest disciples in Jerusalem, Sts. Stephen and James, who were the first to be martyred for their belief in the risen Lord (cf. Acts 7:54-60 and 12:1-3, respectively). Paradoxically, the gospel message spread beyond Jerusalem and Judea, in part, **because of** the persecution of Christians by their fellow Jews.



“The blood of Christians is the seed of the Church.”

This phenomenon – the growth of the Church despite persecution – prompted the second-century North African theologian Tertullian to point out that “the blood of Christians” is a “seed” that is planted and “grows” a new harvest of Christians. The example of those who have been willing to give up their very lives rather than renounce their belief in the Lord Jesus and his gospel has always impressed others with the importance and value of the Christian faith. The witness or testimony of the martyrs indicates that this faith is more important than life itself.

The word “martyr”
comes from a Greek word that means “witness.”

“IL SANGUE del CRISTIANI”

di P. Alphonse Spilly, CPPS

Il messaggio del vangelo si sparse oltre
Gerusalemme e la Giudea, in parte,
dovuto alla persecuzione dei Cristiani.



La frase “il sangue dei Cristiani” immediatamente richiama alla memoria i Cristiani martirizzati dai primi tempi della Chiesa ai nostri giorni. Durante il suo lungo regno come Pontefice Romano, Giovanni Paolo II canonizzò molti santi, inclusi diversi martiri – per esempio, i Santi Massimiliano Kolbe ed Elisabetta Stein, morti ambedue nei campi di concentramento dei Nazisti negli anni 40.

Il 30 Giugno abbiamo celebrato la festa dei Primi Martiri di Roma che furono tra i primi Cristiani a dare la loro vita per la loro fede in Gesù Cristo durante l’atroce regno di Nerone. Il giorno avanti tutti gli anni celebriamo la festa dei Santi Pietro e Paolo che probabilmente furono uccisi durante lo stesso periodo.

Naturalmente ricordiamo anche tra i primi discepoli di Gesù in Gerusalemme, i Santi Stefano e Giacomo, che furono i primi ad essere martirizzati per la loro fede nel Signore risorto (cf. Atti 7:54-6- e 12:1-3), rispettivamente). Paradossalmente, il messaggio del vangelo si sparse oltre Gerusalemme e la Giudea, in parte, dovuto alla persecuzione dei Cristiani da parte dei Giudei.



*“Il sangue
dei Cristiani
è il seme
della Chiesa.”*

Questo fenomeno – lo sviluppo della Chiesa nonostante le persecuzioni – sollecitò il teologo Nord Africano del secondo secolo, Tertulliano, ha fatto presente che “il sangue dei Cristiani” è “seme” che piantato “fa crescere” nuovi Cristiani. L’esempio di coloro che erano pronti a dare la loro vita invece che rinunciare alla loro fede nel Signore Gesù ed il suo vangelo ha sempre impressionato altri nell’importanza e valore della fede Cristiana. La testimonianza dei martiri dice che questa fede è più importante della vita stessa.

La parola “martire”
viene dal Greco e significa “testimone.”

Suffering and persecution can further the spread of the gospel message.

St. Paul also gives witness that Christian suffering and persecution can further the spread of the gospel message. He comforts his beloved Philippians with these words about his imprisonment by the Romans:

I want you to know, brothers, that my situation has turned out rather to advance the gospel, so that my imprisonment has become well known in Christ throughout the whole praetorium and to all the rest, and so that the majority of the brothers, having taken encouragement in the Lord from my imprisonment, dare more than ever to proclaim the word fearlessly. (Phil 1:12-14)

There is another dimension, another level of meaning, to “the blood of Christians.” Suffering and martyrdom also bring one into union with the crucified and risen Lord.

Suffering and martyrdom also bring one into union with the crucified and risen Lord.

Perhaps the most eloquent statement of this truth is found in St. Paul’s Letter to the Galatians: “I have been crucified with Christ; yet I live, no longer I, but Christ lives in me; insofar as I now live in the flesh, I live by faith in the Son of God who has loved me and given himself up for me” (Gal 2:19b-20). It is clear that Paul’s mystic union with the risen Messiah was deepening during his imprisonment and found its fulfillment in his martyrdom, the shedding of his blood on behalf of the gospel.

The shedding of the blood of Christians continues today among Christians in Iraq, the People’s Republic of China, and other regions of the world where the Catholic faith is a countercultural force that appears threatening to religious sectarianism or ruling elites. Nevertheless, the missionary dimension of the Church – given eloquent witness by the blood of Christians – is the ongoing work of God in the world. The “blood of Christians” is, indeed, a “seed” that “grows” a new harvest of believers in the Lord Jesus and his gospel in every generation.



**St. Gaspar, the
Apostle of the Precious
Blood, witnessed by
his imprisonment
during the Napoleonic
era because he would
not renounce his faith.**

La sofferenza e la persecuzione possono contribuire alla divulgazione del messaggio del vangelo.

San Paolo anche asserisce che la sofferenza e la persecuzione del Cristiano contribuiscono alla divulgazione del messaggio del vangelo. Conforta i suoi cari Filippesi con queste parole circa la sua prigionia a Roma:

Desidero che sappiate, fratelli, che le mie vicende si sono volte piuttosto a vantaggio del vangelo, al punto che in tutto il pretorio e dovunque si sa che sono in catene per Cristo; in tal modo la maggior parte dei fratelli, incoraggiati nel Signore dalle mie catene, ardiscono annunciare la parola di Dio con maggior zelo e senza timore alcuno. (Fil 1:12-14)

C'è un altro grado, un altro livello di significato, al “sangue dei Cristiani.” La sofferenza ed il martirio ci uniscono al Signore crocifisso e risorto.

La sofferenza ed il martirio ci uniscono al Signore crocifisso e risorto.

Forse l'affermazione più forte a questo riguardo si trova nella Lettera di San Paolo ai Galati: “Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.” (Gal 2:20). È chiaro che la prigionia approfondiva la mistica unione di Paolo con il Messia risorto e ha trovato il suo compimento nel martirio, lo spargimento del suo sangue per il vangelo.

Lo spargimento di sangue da parte dei Cristiani ancora seguita oggi in Iraq, nella repubblica Popolare della Cina, ed altre parti del mondo dove la fede Cattolica è una forza contro culturale che sembra minacciare le sette religiose o la classe che domina. Tuttavia, la dimensione missionaria della Chiesa – con l'eloquente testimonianza del sangue dei Cristiani – è il continuo lavoro di Dio nel mondo. Il “sangue dei Cristiani” è, davvero, “il seme” che “fa crescere” una nuova messe di credenti nel Signore Gesù ed il suo vangelo in ogni generazione.



**San Gaspare,
l'Apostolo del
Sangue Prezioso,
testimoniò con la
prigionia durante l'era
Napoleonica per non
rinunciare alla sua fede.**

SCIENCE AND TECHNOLOGY: TOOLS OR ENDS IN THEMSELVES

by Fr. Phil Smith, CPPS

There is no doubt that advances in the disciplines of science and technology have made the achievements of only a few years ago seem like they are a part of “ancient history”. As an example, when I first arrived in parish ministry in Canada in 2002, I purchased a cellular phone for a standard contract of two years. By the end of the contract, and the time came either to replace the phone or discontinue it all together, the advancements in the field made the one I had seem as if it was from the “dark ages.” What one buys today as “au courant” will be relegated to the “passé” category tomorrow. And that is just an example of a small appliance that we so much



have come to depend upon! Imagine the progress made in more advanced disciplines such as biochemistry, medicine, and technology in general!

Pope John Paul II challenged the Church and humanity in general to investigate these developments by asking whether they help build a “culture of life” or destroy life by building a “culture of death.” In

What can we do
to build

a “culture of hope”?

his writings, the present pope, Benedict XVI, is asking us to consider the same question but from a different perspective.

What can we do to build a “culture of hope”? In a recent address which he delivered to representatives of higher education meeting in the Vatican in late June 2007, he stated, “Europe is presently experiencing a certain social instability and diffidence in the face of traditional values, yet her distinguished history and her established academic institutions have much to contribute to shaping a future of hope.”

There are several areas of reflection on fundamental issues that can help us build this future, meant to be full of life and hope. More often than not, progress in the scientific and technological disciplines is not always for the common good, nor does it contribute to promoting what is best for humanity.

SCIENZA E TECNOLOGIA: STRUMENTI O FINE A SE STESSI

di P. Phil Smith, CPPS

Senza dubbio il progresso nel campo scientifico e tecnologico fa sembrare le scoperte di appena alcuni anni fa come se appartenessero alla “storia antica.” Per esempio, quando arrivai in Canada nel 2002 per lavorare in parrocchia, acquistai un cellulare con un contratto standard di due anni. Alla fine del contratto, mi diedero la scelta o di cambiare cellulare o di terminare il contratto, il progresso nel campo dei cellulari è stato tale che io con quello che avevo mi sentivo come se appartenessi all’ “età scura.” Quello che compriamo oggi come “attuale” diventerà “sorpassato” domani. E questo è solo un esempio di un oggetto del quale siamo diventati così dipendenti! Pensa al progresso fatto in campi più avanzati come chimica biologica, medicina e tecnologia in genere!



Il Papa Giovanni Paolo II sfidò la Chiesa e l’Umanità in generale ad investigare tale sviluppi e vedere se aiutano allo sviluppo di una “cultura della vita” o se distruggono la vita contribuendo ad una “cultura della morte.” Nel suo scritto, il presente pontefice, Benedetto XVI, ci pone la stessa domanda ma da un punto di vista differente. Cosa possiamo fare per costruire una “cultura della speranza”? In un discorso ai Docenti e Rettori delle Università Europee, radunati in Vaticano verso la fine di Giugno 2007, disse, “Sebbene l’Europa stia vivendo attualmente una certa instabilità sociale e una certa diffidenza nei confronti dei valori tradizionali, la sua storia particolare e le sue solide istituzioni accademiche possono contribuire molto alla formazione di un futuro di speranza.”

Ci sono diversi punti di riflessione su questioni fondamentali che possono aiutarci a costruire tale futuro, destinato ad essere pieno di vita e di speranza. Più spesso che mai, il progresso nei campi di scienza e tecnologia non è sempre per il bene comune, né contribuisce al bene dell’umanità.

“A false dichotomy between theism and authentic humanism...has led to a situation in which humanity, for all its economic and technical advances, feels deeply threatened” states the pope. We need not fear the dialogue with science, technology, or culture, for in the end we know that we are not just building what the pope calls the “regnum hominis” (the human kingdom) but the dialogue will help us also seek the truth in building the kingdom of God. Indeed **God’s work must truly be our own** in this regard.

Secondly, the pope over the last year has consistently reiterated his belief that we today must further our understanding of reason. What is our purpose in doing so? It helps us embrace reality that goes beyond what is seen; it helps us realize the deep relationship between faith and reason. It helps us also realize the relationship between faith and science/technology. We continue to enlarge our understanding of reason so that we can better comprehend human persons in their entirety, including the transcendent dimension as part of that entirety. **It is part of our vocation as human beings to investigate this transcendent element of life.** Failure to include this transcendent dimension is to leave the investigation incomplete. Moreover, modern science/technology needs to ask if the advancements are helping us act more responsibly, become

more mature spiritually, and advance positively our relationships with each other through these disciplines.

Science, technology, and culture help make the culture of life and shaping a future of hope more authentic.

Are we becoming more fearful of each other or more open? In this way, science, technology, and culture are not to be feared. Rather, they are to be

seen as elements of human existence that contribute to making the culture of life and the shaping of a future of hope more authentic.

Thirdly, in our sacred writings, the Scriptures, the people were always amazed at the wonders God was doing for them. Unfortunately today, many people have lost this sense of “being amazed” - this dimension that so filled people throughout history with surprise and astonishment. Our willingness to dialogue with science/technology and culture allows us to recapture this sense, remembering that **we are working with a God of wonder**, a God of amazement who is not afraid to surprise and instill wonder in us. This is the challenge: to be willing to be amazed and full of awe.

Science and technology are two of the modern disciplines that contribute to aiding us in our search for what is good and holy in the human person. As long as we continue to pursue this study and to use these tools for the betterment of humanity then indeed our future is one full of hope and the culture of life advances in one more way the coming of the fulfillment of new heavens and new earth.

“Una falsa dicotomia fra teismo e autentico umanesimo...., ha condotto a una situazione in cui l’umanità, per tutti i suoi progressi economici e tecnici, si sente profondamente minacciata” ha detto il papa. Non dobbiamo aver paura del dialogo

con la scienza, la tecnologia, o la cultura, poichè lo scopo non è solo di promuovere quello che il papa chiama il “regno dell’uomo” ma il dialogo ci aiuterà a trovare la verità nella costruzione del regno di Dio. Certo, **il lavoro di Dio deve essere il nostro lavoro** sotto questo aspetto.

Secondo poi, è per più di un anno che il papa insiste sul fatto che oggi noi dobbiamo sviluppare la nostra idea di razionalità. Per quale motivo? Ci aiuta ad abbracciare la realtà che va oltre ciò che è visibile; ci aiuta a capire la relazione tra ragione e fede. Ci aiuta anche a capire la relazione tra fede e scienza/tecnologia. Dobbiamo seguitare ad espandere la nostra conoscenza della razionalità per meglio capire la persona umana nella sua totalità, inclusa la dimensione trascendentale come parte della totalità. **È la nostra responsabilità di esseri umani di investigare questo elemento trascendentale della vita.** Tralasciando tale elemento renderebbe l’investigazione incompleta. Inoltre, la scienza/tecnologia moderna devono chiedersi se il progresso ci sta aiutando ad agire con più responsabilità, per diventare più spiritualmente maturi,

e promuovere le mostre relazioni reciproche attraverso tali studi.

Viviamo nel timore reciproco o siamo più aperti agli altri?

Non si deve aver paura della scienza, della tecnologia, e della cultura. Invece, devono essere considerati come elementi dell’esistenza umana che contribuiscono all’incremento della cultura di vita ed alla formazione di un futuro di speranza autentica.

Terzo punto, negli scritti sacri, la Scrittura, il popolo si è sempre meravigliato dei prodigi che Dio ha operato per loro. Sfortunatamente oggi, molta gente ha perso questo senso di “meraviglia”, questa dimensione che ha riempito il popolo nel corso della storia di sorprese e di meraviglie. La nostra volontà di dialogo con la scienza/tecnologia e la cultura ci permette di ritrovare questo senso, ricordandoci che **stiamo lavorando a fianco al Dio delle meraviglie**, un Dio che stupisce e che non ha paura di sorprenderci. Questa è la sfida: di lasciarci meravigliare e sorprenderci.

La scienza e la tecnologia sono due delle discipline moderne che ci aiutano nella ricerca di ciò che è buono e santo nella persona umana. Fin quando continuiamo il corso di questi studi e li usiamo per il miglioramento dell’umanità allora il nostro futuro sarà pieno di speranza e la cultura della vita progredisce ancora di più verso il compimento dei nuovi cieli e della nuova terra.

Contributing Authors

Fr. John Colacino, CPPS, STD (Doctor of Sacred Theology), DMin; Asst. Prof. of Religious Studies, St. John Fisher College, Rochester, NY.

Fr. Phillip Smith, CPPS, pastor of St. Roch's Parish in Toronto, former Secretary General of the C.P.P.S. Congregation in Rome.

Fr. Alphonse Spilly, CPPS, Ph.D., Associate Professor of Religious Studies, Calumet College of St. Joseph, Whiting, IN.

Fr. Tullio Veglianti, CPPS, Phd. D in Philosophy and Theology, Prof. of Mariology and Spiritual Theology at Pontifical Gregorian Univ., Rome; Director of USC in Italy.

Fr. Thomas Welk, CPPS, D.Min, in Pastoral Counseling, Director of Professional Education and Pastoral Care at Harry Hynes Memorial Hospice in Wichita, KS, Chaplain of the ASCs at the Wichita Center.

Local News - Toronto

Notizie Locali - Toronto

Feast of St. Gaspar

Sunday - October 21st - Special Mass at 11:15AM

Masses at 8:00, 9:45 and 7:30 PM

Triduum

Fr. Jim Reposkey, CPPS

Oct. 18-19:

9:00 AM and 7:30 PM

Oct 20: 9:00 AM

*You are invited
to celebrate
the Feast of St. Gaspar
with the Missionaries
of the Precious Blood
wherever you are.*

*Invito
a celebrare la Festa di
San Gaspare
con i Missionari del
Preziosissimo Sangue
dovunque sei.*



Shrine of St. Gaspar
St. Alphonsus Church
540 St. Clair Ave W

The spirit of St. Gaspar
lives on
through his followers -
members of the
Precious Blood family.
They bring the mystery
of the Blood of Christ-
the blood of reconciliation
and of peace-
wherever they go.

Il carisma
di San Gaspare
vive nei suoi seguaci -
i membri della Famiglia
del Prezioso Sangue.
Essi portano il mistero
del Sangue di Cristo
- il Sangue della
riconciliazione
e della pace -
dovunque vanno.

USC - Unio Sanguis Christi

The Union Sanguis Christi (USC) embraces individuals and groups who commit themselves to live and promote the spirituality of the Blood of Christ as part of their devotional, ministerial and apostolic life.

For information on formation and membership, contact: **Fr. Peter Nobili, C.PP.S. 905-382-0865** or e-mail: **pdn416@lincsat.com**.

L'Unione Sanguis Christi (USC) comprende individui e gruppi che si impegnano a vivere e promuovere la spiritualità del Sangue di Cristo nella loro vita devozionale, ministeriale e apostolica.

Per informazioni per la formazione e come diventare membri, chiamare **P. Pietro Nobili, C.PP.S. 905-382-0865**, e-mail: **pdn416@lincsat.com**.

Subscription Information

The Precious Blood Family is published six times a year for the members of the USC and friends of the

Missionaries of the Precious Blood, Atlantic Province.

Copies of the magazine are sent at no charge; however, we are grateful for your offerings.

Please make checks payable to:
Unio Sanguis Christi.

If you know someone who would appreciate receiving this publication, send your request to one of the addresses listed below or e-mail
pdn416@lincsat.com.

Our website is: www.precious-blood.org. search on USC.

Informazioni Sottoscrizioni

Famiglia del Prezioso Sangue è pubblicato sei volte all'anno per i membri dell'USC e conoscenti dei

Missionari del Prez.mo Sangue, Provincia Atlantica.

La distribuzione di questa rivista è gratuita;

apprezziamo la tua offerta.

L'assegno sia pagabile alla:
Unio Sanguis Christi.

Se conoscete qualcuno che apprezzerrebbe ricevere questa rivista, mandate le informazioni ad uno degli indirizzi sul fondo pagina, o per posta elettronica:
pdn416@lincsat.com.

Il nostro sito è www.precious-blood.org e ricerca USC.

USC Central Office

Gaspar Mission House
13313 Niagara Parkway
Niagara Falls ON L2E 6S6
Phone: 905-382-1118

Shrine of St. Gaspar

c/o Unio Sanguis Christi
540 St. Clair Ave W
Toronto, ON M6C 1A4
Phone: 416-653-4486

CPPS Mission House

Unio Sanguis Christi
1261 Highland Ave.
Rochester NY 14620
Phone: 585-461-0318

Society of the Precious Blood
1261 Highland Ave.
Rochester NY 14620

ADDRESS SERVICE REQUESTED

Non-Profit Org.
U.S. Postage
PAID
Rochester NY
Permit No. 1180





Society of the Precious Blood, Atlantic Province

USC Central Office

13313 Margara Parkway

Newport Falls, ON L3N 6S6

CANADA



POSTES

CANADA

Number on:

787-2448

PUBLISHER MAIL

1-855-718-3610

411290115